

*Audizione*  
*Commissione Bilancio di Camera e Senato.*  
*Documento di Economia e Finanza 2012*

*Vice Ministro Prof. Vittorio Grilli*

*23 aprile 2012*

Il Documento di economia e Finanza 2012 è il secondo che viene presentato nel quadro del ‘Semestre Europeo’ ai fini della verifica degli obiettivi stabiliti nella Strategia Europa 2020 e tiene conto degli importanti sviluppi intervenuti nella *governance* europea a seguito dell’aggravarsi della crisi finanziaria e dei debiti sovrani.

Con l’approvazione del ‘*Six Pack*’<sup>1</sup> e, più recentemente, del ‘*Fiscal Compact*’<sup>2</sup>, l’Europa ha compiuto un altro passo decisivo verso il rafforzamento dell’Unione Economica e Monetaria, con nuove regole di disciplina e di solidarietà e con procedure di sorveglianza più efficaci.

In ragione della fragilità derivante dall’ampiezza del suo debito pubblico, riflessa nell’andamento dei mercati finanziari e nei tassi d’interesse sui titoli pubblici, all’Italia è stato sollecitato uno sforzo di stabilizzazione e di riforma senza precedenti, da porre in atto con l’urgenza e la credibilità richieste dal momento.

In autunno, nel contesto di sorveglianza ‘rafforzata’ la Commissione Europea ha presentato all’Eurogruppo un rapporto su ‘L’Italia e la sfida dell’alto debito/bassa crescita’, nel quale si incoraggia il Paese a proseguire con determinazione sulla strada della riduzione del debito e a porre in atto un pacchetto coerente di riforme capaci di ripristinare la fiducia e dare impulso alla crescita, ispirato al principio dell’equità sociale. Riduzione del debito pensionistico, lotta all’evasione fiscale, spostamento dell’onere tributario verso consumi e proprietà, riduzione del dualismo del mercato del lavoro e riforma degli ammortizzatori sociali sono alcune delle misure indicate nel rapporto, che peraltro insiste sull’importanza di un’agenda di riforme ad ampio raggio, che copra concorrenza, educazione, innovazione, semplificazione regolamentare, efficienza del sistema giudiziario, rafforzamento del sistema creditizio.

Al senso di urgenza, rafforzato dall’andamento negativo dei mercati, il nuovo Governo ha risposto con l’approvazione, tra dicembre e gennaio, di tre pacchetti di misure legislative denominati rispettivamente ‘Salva Italia’, ‘Cresci Italia’ e ‘Semplifica Italia’. In questo modo il Governo ha avviato una fase di riforme strutturali ispirate ai principi del rigore, della crescita e dell’equità, destinate a cambiare in profondità il funzionamento del sistema economico italiano, per correggerne durevolmente le fragilità, far emergere le sue potenzialità migliori e porlo in grado di raggiungere gli obiettivi europei definiti dalla Strategia Europa 2020.

Al Documento di Economia e Finanza 2012 è affidato quindi il compito di fare il punto sulla situazione attuale su quanto è stato fatto e dettare le linee guida future dell’azione del Governo.

Il Documento è strutturato in tre sezioni: i) la prima sezione contenente il Programma di Stabilità; ii) la seconda contenente Analisi e tendenze della finanza pubblica; iii) la terza sezione contenente il Programma Nazionale di Riforma.

---

<sup>1</sup> Si tratta di un pacchetto di disposizioni legislative consistenti in cinque Regolamenti e una Direttiva,  
<sup>2</sup> ‘Trattato sulla stabilità, sul coordinamento e sulla *governance* nell’Unione Economica e Monetaria’, firmato il 2 marzo 2012 da 25 dei 27 Paesi dell’Unione Europea.

Con il Programma di Stabilità il Governo ha provveduto ad aggiornare le stime di crescita e il quadro di finanza pubblica per l'orizzonte di previsione 2012-2015.

Nel corso del 2011, la ripresa moderata dell'economia italiana evidenziatasi nella prima parte dell'anno, è andata indebolendosi contestualmente al rallentamento del ciclo economico mondiale e all'acutizzarsi delle tensioni sul mercato dei debiti sovrani

Da dicembre si è registrato un ulteriore indebolimento delle condizioni economiche. Pertanto, rispetto alla Relazione al Parlamento presentata a dicembre 2011, il DEF 2012 ha rivisto al ribasso di 0,8 punti percentuali la stima di variazione del PIL per l'anno corrente. La stima nel DEF è ora pari a -1,2 per cento rispetto a -0,4 per cento indicata nella Relazione. Per il 2013, il PIL crescerebbe a un ritmo moderato, pari allo 0,5 per cento, lievemente al di sopra della stima di dicembre, per poi accelerare nel 2014 (1,0 per cento, invariato rispetto alla stima precedente) e nel 2015 (1,2 per cento) (Tavola 1 in Allegato tecnico).

Le previsioni per il 2012 risultano essere più o meno in linea con quelle dei principali previsori nazionali e internazionali. Tra questi ultimi, il Fondo Monetario Internazionale risulta essere più pessimista anche se le stime appaiono in miglioramento. Lo scostamento rispetto alle ultime previsioni della Commissione Europea e del Consensus è molto contenuto, pari rispettivamente a 0,1 e 0,3 punti (Tavola 2).

In tale contesto, grazie alle manovre correttive già adottate e trasformate in legge e alla significativa riduzione dei rendimenti sui titoli di Stato alla fine del 2011, il Governo italiano è stato in grado di confermare sostanzialmente il percorso di risanamento finanziario già tracciato: l'indebitamento netto ritorna ampiamente al di sotto del valore di riferimento del 3,0 per cento nell'anno in corso e si riduce progressivamente negli anni successivi, consentendo di raggiungere il pareggio di bilancio in termini strutturali nel 2013.

Le nuove previsioni presentano un livello d'indebitamento pari al -1,7 per cento nel 2012, al -0,5 per cento nel 2013 per stabilizzarsi al pareggio negli anni 2014-2015. Corrispondentemente l'avanzo primario aumenta sensibilmente passando dall'1,0 per cento del 2011 al 3,6 per cento nel 2012, fino a raggiungere il 5,7 per cento nel 2015:

Il debito pubblico in rapporto al PIL, al netto del sostegno finanziario ai Paesi dell'area dell'euro, in presenza di una revisione al ribasso del PIL nominale è stimato collocarsi al 119,2 per cento del PIL nel 2012. A partire dal 2013 il debito in rapporto al PIL è previsto diminuire gradualmente, fino a raggiungere il 110,8 per cento del PIL nel 2015.

Nel confronto con gli altri paesi più industrializzati, secondo le stime elaborate dalle organizzazioni internazionali, l'indebitamento netto in rapporto al PIL risulta tra i più contenuti. Allo scoppio della crisi economico-finanziaria, tenuto conto del vincolo derivante dall'elevato debito pubblico, l'Italia ha mantenuto una posizione fiscale neutrale, lasciando operare gli stabilizzatori automatici. La politica attuata dall'Italia è stata più prudente rispetto a quella adottata da altri Paesi dell'Unione Europea. La media del

rapporto indebitamento netto sul PIL nel periodo 2008-2010 è stata pari al 4,2 per cento, inferiore alla media sia dell'Unione Europea e dell'area dell'euro, sia di molti dei principali Paesi dell'Unione, come Francia e Regno Unito. Tra i principali Paesi dell'Unione, solo in Germania la posizione fiscale è risultata migliore (Tavola 3).

In analogia a quanto avvenuto lo scorso anno, la manovra di bilancio per gli anni 2012-2014 è stata anticipata all'estate con il varo di due specifici provvedimenti: il primo nel mese di luglio, teso a realizzare il pareggio di bilancio fissato nel Documento di Economia e Finanza 2011 (DEF) al 2014; il secondo nel mese di agosto finalizzato all'anticipo del pareggio già nel 2013 e al mantenimento di questo negli anni successivi. Il complesso dei provvedimenti garantisce una correzione netta dell'indebitamento netto pari a circa 60,0 miliardi a regime nel 2014, pari al 3,4 per cento del PIL. A fine anno, in presenza di un ulteriore indebolimento del quadro macroeconomico e di un drastico peggioramento della crisi dei debiti sovrani in Europa, il Governo ha adottato una manovra aggiuntiva che disponeva un'ulteriore correzione dell'indebitamento netto pari a circa 21 miliardi a regime nel 2014, pari all'1,4 per cento del PIL, a garanzia del raggiungimento del pareggio di bilancio nel 2013. L'insieme delle manovre approvate nel corso del 2011 comportano una correzione strutturale di 48,9 miliardi nel 2012, pari a 3,1 del PIL, che sale a 81,3 miliardi nel 2014, pari a circa il 4,9 per cento del PIL.

Le misure sono concentrate principalmente nelle seguenti aree:

- riforma del sistema pensionistico, razionalizzazione della spesa sanitaria e riorganizzazione della spesa relativa all'istruzione scolastica;
- riduzione della spesa delle amministrazioni locali e dei costi degli apparati pubblici e proseguimento del processo di attuazione del federalismo fiscale; valorizzazione del patrimonio immobiliare;
- semplificazione tributaria e potenziamento dell'azione dell'amministrazione tributaria, finalizzata all'emersione del sommerso e alla lotta all'evasione.

A rafforzamento della stabilità finanziaria e in coerenza con gli impegni assunti nel Patto Euro Plus e con le indicazioni formulate con il *fiscal compact* è stato introdotto in Costituzione il principio del pareggio di bilancio<sup>3</sup>.

Per effetto delle massicce manovre di risanamento adottate nel corso del 2011, il saldo strutturale (corretto per il ciclo e al netto delle misure una tantum) dovrebbe ridursi di 3,2 punti percentuali nel 2012 fino a raggiungere nel 2013 un avanzo pari allo 0,6 per cento del PIL, oltrepassando con un ampio margine l'obiettivo di bilancio di medio periodo (MTO). Negli anni successivi il saldo strutturale si mantiene ben al di sopra dell'MTO. Va rilevato che anche il Fondo Monetario Internazionale ci accredita un risultato simile. Questo sta a significare che, nonostante le loro attese di contrazione dell'economia maggiori di quelle contenute nel DEF, l'azione di risanamento dei conti pubblici viene considerata come pienamente efficace.

---

<sup>3</sup> A.S.3047-B Approvato definitivamente il 17 aprile 2012.

In ottemperanza a quanto richiesto dal nuovo Patto di Stabilità e Crescita e dal Codice di condotta, il DEF 2012 presenta alcune simulazioni relative alla cosiddetta regola di spesa e regola del debito. Con riferimento alla prima, le simulazioni effettuate evidenziano che la crescita della spesa pubblica sottostante le previsioni del Conto delle Amministrazioni pubbliche è in linea con i parametri definiti a livello europeo. E' utile comunque sottolineare che, il rispetto della regola di spesa negli anni a venire è significativamente subordinato al mantenimento di condizioni di finanza pubblica stringenti che prevedano il mantenimento di saldi strutturali ambiziosi e almeno in linea con l'obiettivo di medio termine, vale a dire con il pareggio di bilancio in termini strutturali.

Per quanto riguarda il debito, gli obiettivi finanziari fissati dal Governo ne consentono una sostanziale riduzione che permette, altresì, di rispettare ampiamente il profilo compatibile con il *benchmark* individuato dalla regola introdotta nel Patto di Stabilità. Le simulazioni presentate nel DEF 2012 mostrano che gli obiettivi di bilancio programmati dal Governo sono più che compatibili con la regola del debito al 2016, ossia al primo anno di applicazione della stessa. Tuttavia, la previsione sconta un aumento dell'avanzo primario ben al di sopra della media dell'ultimo decennio e il ritorno a un differenziale tra crescita e interessi almeno pari a quello medio dell'ultimo decennio.

Ulteriori simulazioni mostrano che, nel caso di raggiungimento degli obiettivi di bilancio al 2015, il rapporto debito/PIL continua comunque a ridursi anche in presenza di tassi di interesse più elevati. In particolare, nell'ipotesi di un aumento permanente di 300 punti base che si mantiene fino al 2020, il debito continua a calare ma raggiunge il 60 per cento del PIL solo nel 2034 con nove anni di ritardo rispetto allo scenario di riferimento.

Con il Programma Nazionale di Riforma il Governo assolve a una duplice funzione: da un lato fa il punto sulle riforme messe in campo dopo l'approvazione del PNR dello scorso anno, illustrando la portata degli interventi in atto, la loro coerenza con gli orientamenti dell'Unione Europea e il loro impatto atteso; dall'altro presenta un'agenda d'interventi previsti per i prossimi anni, delineando così il percorso attraverso il quale l'Italia intende conseguire gli obiettivi della Strategia Europa 2020. Esso riflette dunque, anche nella struttura, questo sforzo di sintesi e di proiezione nel medio e lungo periodo.

Alle Raccomandazioni sul Programma Nazionale di Riforma 2011, adottate dal Consiglio Europeo nel giugno dello scorso anno, si sono aggiunte, durante l'estate, le sollecitazioni della Banca Centrale Europea, che ha chiesto 'un'azione pressante da parte delle autorità italiane per ristabilire la fiducia degli investitori' e ha sottolineato la necessità di 'una complessiva, radicale e credibile strategia di riforme'. Tra le sfide che la Banca Centrale Europea invita ad affrontare per riportare il Paese su un percorso di stabilità e di crescita economica non vi sono soltanto politiche di bilancio capaci di assicurare la sostenibilità delle finanze pubbliche, ma anche interventi in materia di concorrenza, il miglioramento della qualità dei servizi pubblici e il ridisegno di sistemi regolatori e fiscali per sostenere la competitività delle imprese e l'efficienza del mercato del lavoro.

Alle suddette raccomandazioni si associano le priorità indicate, sempre dalla Commissione, nell'Analisi Annuale della Crescita 2012 che inaugura il Semestre Europeo.

Tra i messaggi chiave del documento, la Commissione sottolinea l'esigenza di dare rapida attuazione agli impegni presi nel quadro della nuova *governance* europea, con un'enfasi rinnovata sulle misure di stimolo alla crescita. Cinque sono le grandi priorità per il 2012: proseguire nel consolidamento fiscale, privilegiando misure favorevoli alla crescita; ristabilire condizioni di normalità nei mercati del credito; promuovere la crescita e la competitività nel breve e nel lungo periodo; contrastare la disoccupazione e le conseguenze sociali della crisi; modernizzare la pubblica amministrazione.

Con la riforma del sistema fiscale, in fase di perfezionamento, verrà realizzato un cambiamento della struttura dell'imposizione a favore della competitività, della crescita e dell'equità, correggendo alcuni aspetti critici dell'attuale sistema.

La riforma sarà orientata a dare maggior certezza al sistema tributario e a proseguire nel contrasto all'evasione e all'elusione fiscale, nonché al riordino dei fenomeni di erosione fiscale.

Al fine creare le condizioni per un mercato del lavoro efficiente, dinamico e inclusivo che, pur in presenza di adeguati strumenti di flessibilità, favorisca l'accumulazione di professionalità e la realizzazione di investimenti produttivi attraverso l'instaurazione di rapporti di lavoro di lunga durata, è stata anche avviata una ampia riforma del mercato del lavoro. La riforma, in corso di approvazione da parte del Parlamento, comporterà la razionalizzazione e la ristrutturazione degli istituti e delle politiche che governano attualmente il mercato del lavoro in Italia.

L'ampia azione di riforma del mercato dei prodotti e dei servizi è stata attuata migliorando il contesto in cui operano le imprese attraverso liberalizzazioni e deregolamentazioni. Tra le misure approvate:

- libertà di stabilimento e di orari per gli esercizi commerciali; liberalizzazione della vendita di talune categorie di farmaci; liberalizzazioni delle attività economiche; rafforzamento dei poteri dell'*Antitrust*;
- eliminazione delle tariffe minime dei professionisti e aumento delle licenze per l'apertura di farmacie;
- nel settore energetico: separazione della gestione dell'infrastruttura di trasporto del gas dal soggetto proprietario e ulteriore apertura della rete di distribuzione dei carburanti;
- riordino dei servizi pubblici locali, con la razionalizzazione degli ambiti territoriali di riferimento, incentivi per la messa a gara dei servizi e la previsione di vincoli più stringenti per le gestioni *in-house*; istituzione di un Regolatore indipendente per accompagnare il processo di liberalizzazione nel settore del trasporto ferroviario, aereo e marittimo;
- maggiore tutela dei consumatori attraverso un regime di trasparenza rafforzato in tema di clausole vessatorie e rimozione di alcuni limiti soggettivi e procedurali per l'esercizio della *class action*;
- avvio di una diversa strategia di interventi a favore delle imprese di minori dimensioni, riconoscendo la centralità dell'attività imprenditoriale e riducendo

gli ostacoli che limitano lo sviluppo e la competitività delle imprese (con la legge 180/2011 ‘Statuto delle Imprese’);

- Nomina del Referente nazionale per le piccole medie imprese, con il compito di assicurare un maggiore raccordo tra le esigenze espresse dal sistema imprenditoriale e i decisori politici ai vari livelli di Governo. In tal modo l’Italia è il primo Paese europeo ad aderire alla richiesta della Commissione europea di nominare uno SME *Envoy* in attuazione dei principi dello *Small Business Act*.

Il decreto di liberalizzazione contenente alcune di queste misure prevede, inoltre, interventi in grado di accelerare la realizzazione di infrastrutture, anche incentivando il coinvolgimento di capitale privati. A ciò si sono aggiunti provvedimenti per il recupero del *gap* infrastrutturale del Paese, anche grazie all’introduzione di misure di semplificazione e miglioramento della regolazione (ad esempio modifiche al Codice dei contratti pubblici).

Il sostegno alla crescita economica passa inoltre anche attraverso provvedimenti di semplificazione amministrativa e modernizzazione della Pubblica Amministrazione. A tal fine, sono state varate, ad esempio, le seguenti misure:

- semplificazioni per le imprese attraverso l’adozione di appositi regolamenti con l’individuazione tassativa delle autorizzazioni da mantenere, delle attività sottoposte a segnalazione certificata di inizio attività (SCIA) ovvero la mera comunicazione e di quelle del tutto libere; coordinamento e semplificazione del sistema dei controlli; riduzione degli oneri informativi per la partecipazione alle gare di appalto attraverso la costituzione di un’apposita banca dati; autorizzazione unica in materia ambientale per le piccole e medie imprese; eliminazione dell’obbligo di predisporre e aggiornare il documento programmatico sulla sicurezza (DPS) per la *privacy*;
- semplificazioni per i cittadini: cambio di residenza in tempo reale; procedure più veloci attraverso le comunicazioni telematiche tra amministrazioni; semplificazioni per la partecipazione a concorsi; dichiarazione unica di conformità degli impianti termici; parcheggi pertinenziali; semplificazioni in materia di circolazione stradale e ‘bollino blu’;
- eliminazione di duplicazioni di documenti e adempimenti per le persone disabili; un nuovo programma semplificato di sperimentazione della *social card* nei Comuni con più di 250 mila abitanti, finalizzato alla eventuale estensione come strumento di contrasto alla povertà;
- informatizzazione dei rapporti tra cittadini e Pubblica Amministrazione grazie a un numero crescente di documenti e adempimenti che potranno svolgersi per via telematica; introduzione del Portale unico delle università: la registrazione degli esiti degli esami si effettuerà esclusivamente per via telematica;
- avvio dell’agenda digitale italiana, con la quale si intende aumentare l’efficienza dell’azione amministrativa, potenziare gli strumenti informatici di negoziazione, alleggerire le procedure di contrattazione per il mercato elettronico della pubblica amministrazione e incrementare la trasparenza, la regolarità e l’economicità della gestione dei contratti pubblici;

- semplificazioni in materia di agricoltura e pesca; coordinamento e razionalizzazione del sistema dei controlli sulle imprese; previsione di una sola autorizzazione ambientale per le PMI.

Per il rafforzamento della ricerca, sono state adottate diverse misure in linea con il 'Programma Nazionale di Ricerca 2011-2013'. In particolare:

- facilitazioni dell'attività dei giovani ricercatori e delle collaborazioni tra università e imprese nell'ambito di un numero limitato e significativo di progetti strategici;
- riforma del sistema complessivo dei finanziamenti con l'introduzione di una riserva per i progetti migliori, mentre ulteriori risorse verranno dal credito d'imposta per le attività di R&S e dai finanziamenti della Cassa Depositi e Prestiti;
- innovazione per decreto delle regole sui finanziamenti per la ricerca universitaria e per i nuovi ricercatori.

Nel Programma Nazionale delle Riforme si dà infine conto dell'impegno del Governo per la crescita sostenibile, anche attraverso il continuo rafforzamento delle misure che permetteranno al Paese di raggiungere gli obiettivi stabiliti a livello europeo in materia di energie rinnovabili, efficienza energetica e riduzione delle emissioni inquinanti. A tal fine rilevano:

- l'avvio del Fondo Kyoto per la riduzione delle emissioni tramite interventi pubblici e privati di efficienza energetica;
- l'ulteriore spinta allo sviluppo del *Green Public Procurement*;
- la rimodulazione degli incentivi alle fonti rinnovabili.

Molte delle misure sopra descritte sono state realizzate con una particolare attenzione al Mezzogiorno, dove maggiori sono le potenzialità di un miglioramento della crescita e dell'inclusione sociale. Facendo seguito agli impegni assunti dall'Italia nel Vertice dell'Area Euro del 26 ottobre 2011, con il Piano di Azione Coesione è stata effettuata una riprogrammazione di parte dei Fondi strutturali per 3,7 miliardi su quattro priorità: istruzione, agenda digitale, occupazione e ferrovie, con una forte attenzione alle azioni in favore dei giovani e anticipando molte delle innovazioni della futura programmazione 2014-2020. Ulteriori riprogrammazioni a favore della cura dell'infanzia e degli anziani non autosufficienti nonché per più efficienti strumenti di promozione delle imprese saranno realizzate in estate. Sono inoltre state sbloccate e riprogrammate le risorse del Fondo Sviluppo e Coesione (nazionale) su interventi di messa in sicurezza delle scuole, dei versanti collinari e montani, infrastrutturali, per la depurazione idrica e per l'Università.

Il Programma Nazionale quest'anno ha anche l'obiettivo di fornire degli elementi di valutazione per l'analisi approfondita alla quale la Commissione ha deciso di sottoporre dodici Paesi (tra cui l'Italia) al fine di valutare l'esistenza di squilibri macroeconomici che possono necessitare di azioni correttive. Tale valutazione rientra nel nuovo meccanismo di prevenzione degli squilibri macroeconomici approvato alla fine del 2011 nell'ambito della nuova *governance* economica europea.



Infine, è stata effettuata una valutazione puntuale dell'impatto macroeconomico delle riforme, introdotta per la prima volta nel documento presentato lo scorso anno, che contribuisce a rendere ancora più trasparente e intellegibile l'azione di riforma del Governo. Essa è tesa a imprimere un cambiamento strutturale nell'economia del Paese, cambiamento che deve essere considerato irreversibile.

In base a tale valutazione, è stato stimato un impatto cumulato delle riforme del 2,4 per cento sul PIL. Tuttavia, qualora si continuasse nello sforzo riformista e si chiudesse il gap dell'Italia con i primi tre best-performers, si raggiungerebbe un impatto del 5 per cento. Anche l'OCSE ha avvalorato la positività dell'azione riformatrice stimando una crescita della produttività totale dei fattori pari al 3 per cento.

## ALLEGATO TECNICO

**TAVOLA 1 PROSPETTIVE MACROECONOMICHE**

	2011 Livello <sup>1</sup>	2011	2012	2013 Var. %	2014	2015
PIL reale	1.425.627	0,4	-1,2	0,5	1,0	1,2
PIL nominale	1.580.220	1,7	0,5	2,4	2,8	3,2
<b>COMPONENTI DEL PIL REALE</b>						
Consumi privati	854.589	0,2	-1,7	0,2	0,5	0,7
Spesa della P.A. e I.S.P. <sup>2</sup>	299.164	-0,9	-0,8	-1,1	-0,3	0,2
Investimenti fissi lordi	269.531	-1,9	-3,5	1,7	2,5	2,8
Scorte (in percentuale del PIL)		-0,5	-0,3	0,1	0,0	0,0
Esportazioni di beni e servizi	404.501	5,6	1,2	2,6	4,2	4,6
Importazioni di beni e servizi	402.330	0,4	-2,3	2,2	3,6	3,9
<b>CONTRIBUTI ALLA CRESCITA DEL PIL REALE<sup>3</sup></b>						
Domanda interna	-	-0,4	-1,8	0,2	0,7	1,0
Variazione delle scorte	-	-0,5	-0,3	0,1	0,0	0,0
Esportazioni nette	-	1,4	1,0	0,1	0,2	0,3

1) Milioni di euro.

2) P.A.= Pubblica Amministrazione; I.S.P.= Istituzioni Sociali Private.

3) Eventuali imprecisioni derivano dagli arrotondamenti.

**TAVOLA 2. PREVISIONI COMPARATE SUL PIL DELL'ITALIA (variazione a/a)**

PIL reale	data prev.	2012	Scostamento dal DEF	2013	2014
DEF 2012	Apr-12	-1.2	-	0.5	1.0
FMI (WEO)	Apr-12	-1.9	-0.7	-0.3	nd
Consensus Forecasts	Apr-12	-1.5	-0.3	0.2	nd
Commissione Europea (Interim Forecast)	Feb-12	-1.3	-0.1	nd	nd

**TAVOLA 3. INDEBITAMENTO NETTO NELL'UNIONE EUROPEA (variazione a/a)**

	2008	2009	2010	media 2008-2010
UE-27	-2.4	-6.9	-6.6	-5.3
Area dell'euro	-2.1	-6.4	-6.2	-4.9
Germania	-0.1	-3.2	-4.3	-2.5
Francia	-3.3	-7.5	-7.1	-6.0
Regno Unito	-5.0	-11.5	-10.3	-8.9
Italia	-2.7	-5.4	-4.6	-4.2

Fonte: Eurostat

### **La regola di spesa e la regola del debito previste dal patto di stabilità**

Per quanto riguarda la regola di spesa, il limite massimo per la crescita dell'aggregato di spesa che si applica all'Italia per il prossimo triennio viene definito in sede europea ed è pari a -0,8 per cento l'anno nel caso di non raggiungimento dell'Obiettivo di Medio Periodo (MTO) e di +0,3 per cento nel caso di conseguimento dell'MTO. I dati presentati nel DEF 2012 mostrano che l'aggregato di spesa è previsto ridursi in termini reali di -1,1 per cento nel 2012 e di -1,7 per cento nel 2013, ben al di sotto del benchmark pari a -0,8 per cento. Negli anni successivi, dopo che verrà raggiunto l'MTO, la spesa si contrarrà di -0,8 per cento nel 2014 e crescerà di 0,3 per cento nel 2015, in linea comunque quanto previsto dalla regola.

Per quanto concerne la regola del debito, il Patto di Stabilità e Crescita prevede che il rapporto debito/PIL si riduca in ciascun anno di almeno 1/20 dello scostamento rispetto al 60 per cento del PIL calcolato come media ponderata sui tre anni precedenti. La prima valutazione della Commissione e del Consiglio Europeo sulla conformità alla suddetta regola avverrà nel 2016, ossia tre anni dopo la chiusura della procedura del deficit eccessivo dell'Italia prevista per il 2012, e comunque al di fuori dell'orizzonte di previsione del DEF 2012.

Per costruzione, l'identificazione del benchmark di debito si ottiene sulla base dei dati iniziali del rapporto debito/PIL, ossia sulle osservazioni del periodo 2013-2015. Pertanto, in base all'applicazione della formula di calcolo concordata a livello europeo, il benchmark risulta essere pari al 112,3 per cento del PIL nel 2016, 109,6 per cento nel 2017 e 107,0 per cento del PIL nel 2018.

Infine, il DEF 2012 contiene un esercizio di sensitività del debito/PIL a variazione dei tassi di interesse nel medio e lungo periodo che è stato condotto simulando, a partire dal 2012, un aumento permanente e immediato della curva dei rendimenti rispettivamente di 100 e di 300 punti base fino al 2060. In particolare, lo scenario di aumento della curva dei rendimenti di 300 punti base tenta di replicare quantitativamente le tensioni sui mercati sperimentate durante la seconda metà dello scorso anno che hanno condotto il differenziale tra i rendimenti dei BTP e dei Bund tedeschi fino a oltrepassare i 500 punti. Le simulazioni mostrano che, nel caso di raggiungimento degli obiettivi di bilancio al 2015, il rapporto debito/PIL continua comunque a ridursi anche in presenza di una curva dei rendimenti più elevata. In particolare, nell'ipotesi di un aumento permanente di 300 punti base, il debito continua a calare ma raggiunge il 60 per cento del PIL solo nel 2034 con nove anni di ritardo rispetto allo scenario di riferimento.

### Impatto macroeconomico dei decreti 'Liberalizzazioni' e 'Semplificazioni'

Le misure di liberalizzazione e semplificazione, recentemente adottate,<sup>4</sup> sono state oggetto di una specifica analisi d'impatto macroeconomico.

Un primo aggregato di macro-misure riguarda l'insieme degli interventi volti a favorire in modo diretto la concorrenza (come, ad esempio, la liberalizzazione dei servizi professionali, dei servizi di pubblica utilità, ecc.). Utilizzando informazioni di studi condotti in questo campo e di esperienze analoghe in ambito internazionale, si è quantificato l'effetto di queste misure in una diminuzione di 1,8 punti percentuali del *mark-up*. Tale variazione corrisponde a una riduzione di circa il 40 per cento del *gap* dell'Italia rispetto ai Paesi più virtuosi in ambito europeo. Incorporando tale ipotesi, si sono simulati gli effetti delle misure varate in materia di concorrenza che genererebbero un effetto piuttosto consistente in termini di variazione del prodotto (il PIL risulterebbe maggiore di 1,2 punti percentuali nel 2020).

Un secondo aggregato comprende l'insieme delle misure che favoriscono l'entrata di nuove imprese nel mercato attraverso la limitazione degli adempimenti (come licenze o autorizzazioni) necessari per iniziare una nuova attività. In tal caso la riduzione degli ostacoli alla libera iniziativa è stimata pari al 12 per cento. Questa macro-misura contribuisce alla variazione del PIL in misura pari a 0,7 punti percentuali nel 2020.

Una terza macro-misura aggrega l'insieme delle disposizioni che riducono gli oneri amministrativi per le imprese ovvero il tempo speso per questioni burocratiche (*overhead labour cost*). Significative esperienze in questo ambito (particolarmente in Italia nel quinquennio 1995-2000) e l'analisi dei principali indicatori associabili a questo tipo di misure hanno permesso di stimare una riduzione del 15 per cento del tempo speso per le pratiche burocratiche. Questo insieme di misure, che, di riflesso, apporta una significativa riduzione delle inefficienze del funzionamento della Pubblica Amministrazione, si traduce in un livello del PIL maggiore, rispetto allo scenario base, di 0,5 punti percentuali nel 2020.

#### SPECIFICAZIONE DELLO SCENARIO DI RIFORMA IN QUEST III ED ENTITÀ DEGLI INTERVENTI

Interventi	Variabile QUEST	Entità
Riduzione del mark-up del settore dei servizi e del manifatturiero	Mark-up	1,8 p.p.
Riduzione delle barriere all'entrata nel settore dei servizi e del manifatturiero	Costi di entrata	12 %
Riduzione oneri amministrativi	<i>Overhead labour</i>	15 %

Fonte: Elaborazioni con QUEST III – Italia (Commissione Europea).

<sup>4</sup> D.L. n. 1/2012 (cvt. in L. n. 27/2012) e D.L. n. 5/2012 (cvt. L. 35/2012).<sup>5</sup> La simulazione prevede che, per l'anno 2012, le riforme siano operative dal terzo trimestre.

**EFFETTI MACROECONOMICI COMPLESSIVI DEI D.L. 1/2012 (CVT. L. 27/2012) E D.L. 5/2012 (CVT. L. 35/2012) (in punti percentuali di scostamento rispetto alla simulazione base)**

	2012	2013	2014	2015	2020
PIL	0,2	0,4	0,7	0,9	2,4
Consumi	0,1	0,1	0,2	0,3	1,1
Investimenti	0,5	1,1	1,6	2,0	3,9
Occupazione	0,2	0,2	0,2	0,1	0,1

Fonte: Elaborazioni con QUEST III – Italia (Commissione Europea).

Complessivamente, l'insieme delle riforme (somma degli effetti prodotti dalle singole macro aree) produce un effetto cumulato sulla crescita di 2,4 punti percentuali in un arco temporale di nove anni<sup>5</sup> (2012-2020) con un impatto medio annuo di circa 0,3 punti percentuali del PIL. Inoltre è da evidenziare che quasi la metà del contributo alla crescita del prodotto si realizza nei primi quattro anni (0,9 punti percentuali nel 2015).

È stato, inoltre, condotto un esercizio teso a valutare gli effetti potenziali di riforme strutturali con un elevato grado d'intensità, tali infatti da determinare una chiusura completa del *gap* di competitività dell'Italia rispetto ai Paesi europei più virtuosi. Questo implica, per esempio, riduzioni del *mark-up* e degli ostacoli alla libera iniziativa tali da raggiungere il livello dei Paesi *best performer*. Ipotizzando un rafforzamento delle azioni attuate, capaci di generare una contrazione del *mark-up* fino a 4,3 punti percentuali e una riduzione degli ostacoli alla libera iniziativa (le barriere all'entrata) pari al 35 per cento e riducendo gli oneri amministrativi per le imprese del 23 per cento, si ottengono guadagni decisamente rilevanti in termini di crescita del prodotto, in particolare nel medio-lungo periodo.

Nel 2020, infatti, l'economia accumulerebbe una maggiore crescita di 5 punti percentuali in linea con i risultati ottenuti dai principali previsori europei (OCSE, Fondo Monetario Internazionale e Commissione Europea).

**EFFETTI MACROECONOMICI COMPLESSIVI DELLE RIFORME STRUTTURALI DI CHIUSURA DEL *GAP* CON I *BEST PERFORMERS* EUROPEI (scostamenti percentuali rispetto alla simulazione base)**

	2012	2013	2014	2015	2020
PIL	0,5	0,9	1,3	1,9	5,0
Consumi	0,4	0,7	1,0	1,3	3,2
Investimenti	0,6	1,3	2,0	2,7	6,1
Occupazione	0,4	0,5	0,4	0,4	0,3

Fonte: Elaborazioni con QUEST III - Italia (Commissione Europea).

<sup>5</sup> La simulazione prevede che, per l'anno 2012, le riforme siano operative dal terzo trimestre.